

## *NonSoloBiografie: Emilio De Marchi*

Emilio De Marchi nacque a Milano nel 1851 (morì nel 1901). Si laureò in lettere all'Accademia scientifico-letteraria, dove fu poi segretario e professore di stilistica. Ebbe incarichi nell'amministrazione cittadina, in campo assistenziale e filantropico. Nel 1890 fondò e in gran parte redasse una collana di volumetti di educazione popolare, «La buona parola». La sua attività letteraria ebbe inizio nel clima della scapigliatura, evidente nel primo, fantasioso, romanzo: *Due anime in un corpo* (1878). Successivamente si volse al realismo, rappresentando in una prosa dimessa e cordiale, le modeste vicende e gli affanni quotidiani del nuovo ceto che l'unità d'Italia aveva portato alla ribalta: la piccola borghesia cittadina fatta di impiegati, trafficanti, commessi. La cosa migliore di De Marchi è il romanzo *Demetrio Pianelli* (1890), dove al motivo economico-sociale si aggiunge quello della passione amorosa che esalta le energie della coscienza ma infine le consuma, lasciando solo la nobiltà sconsolata della rinuncia. Questa la trama: Cesarino Pianelli, modesto impiegato afflitto da velleità mondane, si perde nei debiti. Disonorato si toglie la vita, dopo aver affidato la famiglia al fratello Demetrio. Demetrio è un impiegato, di temperamento schivo e scontroso, di onestà intemerata. Si assume la gravosa responsabilità benché i suoi mezzi siano molto limitati. Si impegna in una dura vita di sacrifici, alla quale deve costringere anche la bella cognata Beatrice. A poco a poco Beatrice, da frivola e sventata, acquista con sapevolezza e maturità. Demetrio se ne innamora, senza osare rivelarsi. La difende dalle pesanti attenzioni del capufficio, e questo gli costa la sospensione dello stipendio e un trasferimento. Ma non può impedire l'onesta corte del buon cugino Paolino, che alla fine riesce a sposarla. Demetrio resta di nuovo solo, con l'unica soddisfazione di aver fatto un'opera buona. A quest'opera si affiancano: *Il cappello del prete* (1887), *Arabella* (1892) secondo titolo di un ciclo che, aperto con il "*Demetrio Pianelli*", non fu però mai concluso; *Giacomo l'ideale sta* (1897). All'interno della mediocrità della produzione di De-Marchi, possono essere interessanti alcuni racconti (*Ragazzi*, *Don Egidio*) in cui sono squarci quasi onirici o in cui sfiora l'incubo (*Toc-toc*, *Il moto perpetuo*). Ma si tratta di racconti dal valore relativamente limitato. De-Marchi volle collocarsi sulla linea della grande tradizione lombarda, animata, in Parini come in Manzoni, da un forte senso delle responsabilità civili e morali dello scrittore. Dalla sua opera traspare l'inquieto presentimento di crisi riconoscibile in tutta la migliore narrativa dell'epoca umbertina.